

Mittelalter = Moyen-Age = Medioevo

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Annuaire de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie = Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia**

Band (Jahr): **79 (1996)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mittelalter – Moyen-Age – Medioevo

Airolo TI, chiesa dei SS. Nazario e Celso

CN 1251, 689 790/153 775. Altitudine 1174 m.

Tempi di ricerca: 1.2.–12.5. e 5.9.–6.10.1995.

Esplorazione archeologica programmata (restauro dell'interno).

Superficie dello scavo ca. 400 m².

Edificio di culto. Sepolture.

L'importanza storica di Airolo – località posta sulla strada del San Gottardo – è nota a tutti. La disposizione dei resti murari della chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso, le più di 300 monete ritrovate (da un denaro con l'effigie di Enrico II di Franconia, imperatore e re d'Italia, 1013–1039, fino a un centesimo con l'effigie di Francesco I d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria e re del Lombardo-Veneto, 1815–1835) e i frammenti di dipinti murari hanno permesso di identificare e datare con sufficiente precisione i molti edifici di culto che hanno preceduto la chiesa oggi esistente, costruita dopo l'incendio del 1877.

Secoli V–VI: il più antico elemento è una sepoltura di notevoli dimensioni, orientata est-ovest e delimitata da quattro lastroni posati nel terreno naturale. All'interno della sepoltura – che è stata manomessa nelle epoche successive – sono stati rinvenuti (in uno spazio-ossario) i resti ossei di cinque adulti e quattro bambini, con un frammento di una fibula romana smaltata. La sepoltura originaria doveva quindi appartenere a una persona venerata forse ancora in epoca pagana.

Secoli V–VI: la tomba descritta sopra viene inglobata nel muro meridionale di un edificio di culto di forma quadrangolare dalle dimensioni abbastanza ridotte. Nel suo interno sono stati identificati tre covili: uno – sull'asse est-ovest – delimitato e coperto da piodelle, contenente una punta di cristallo e un granulato di pirite di forma cubica; due – sull'asse nord-sud – indicano la probabile presenza di una separazione lignea all'interno.

Secoli VII–VIII: all'edificio paleocristiano viene aggiunta ad est un'abside di probabile forma semicircolare. Nella parte occidentale esterna viene creata un'area cimiteriale con sepolture di bambini e di un adulto con neonato. In una tomba sono state rinvenute una fibbia in ferro e la mandibola inferiore di un capretto, in un'altra delle perline di ambra collegate con un filo di metallo.

Secoli VIII–IX: la facciata principale dell'edificio viene spostata verso occidente di circa tre metri, in corrispondenza della delimitazione dell'area cimiteriale. Una nuova area cimiteriale – con sepolture di bambini e neonati – viene posta a valle.

Secoli IX–X: l'edificio viene in parte ampliato e dotato di un nuovo coro.

Metà del secolo XI: in questa fase sorge – isolata dalla chiesa – la slanciata torre campanaria ancora oggi esistente (Fig. 28).

Metà del secolo XII: l'edificio altomedievale viene completamente distrutto e sostituito con una nuova chiesa più ampia e monumentale, attestata nel 1224 e menzionata tre volte nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*. L'aula della nuova chiesa misura circa 8×14 m, l'ampio coro semicircolare racchiude una cripta. Dalla navata si accede al coro sopraelevato attraverso una gradinata centrale, mentre l'entrata alla cripta è possibile grazie a due strette scale laterali (Fig. 28).

Fine XIV–metà XV sec.: a questa fase corrispondono modifiche interne eseguite con molta probabilità dopo l'incendio del 1331. Nella parte verso ponente della navata sono venute alla luce tre fosse per la fusione di campane; sull'asse longitudinale è stato inserito un fonte battesimale sopra un basamento circolare. Negli strati sottostanti il pavimento ligneo sono state rinvenute 250 monete, datate tra il 1250 e il 1470; nella fossa di fusione sono state inoltre ritrovate 12 monete coniate tra il 1250 e il 1350. Alla prima metà del Quattrocento sono da riferire i numerosi resti di pittura murale eseguiti probabilmente da uno o più maestri vicini al goti-

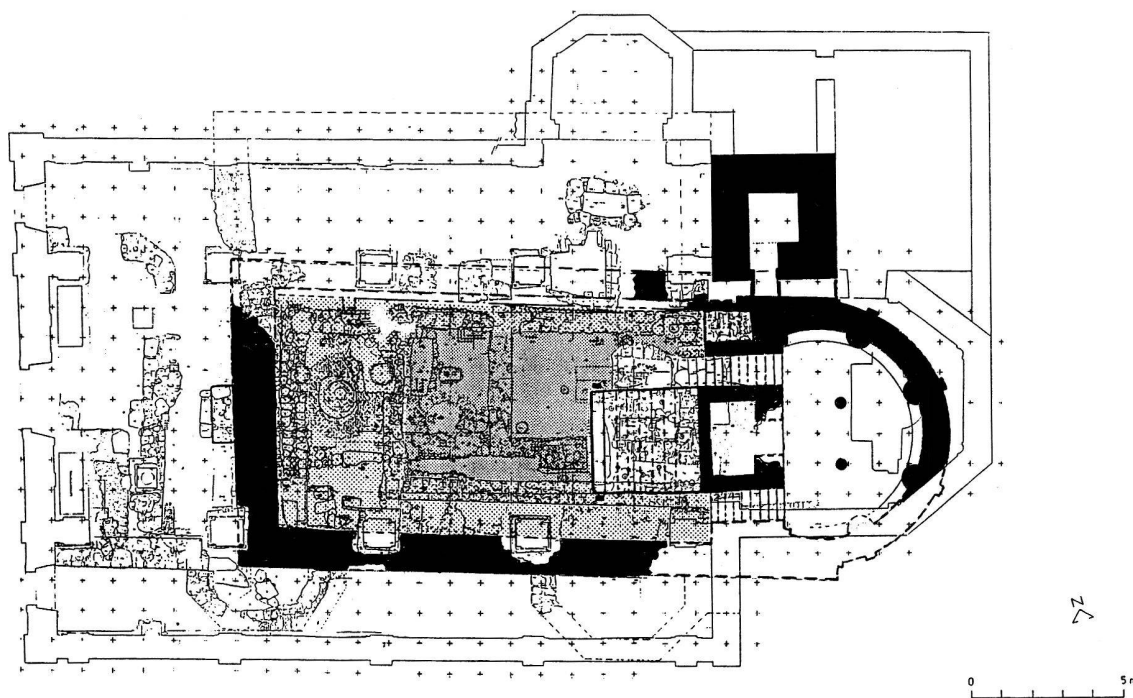


Fig. 28. Airolo TI, chiesa dei SS. Nazario e Celso. Chiesa romanica con cripta (metà sec. XII); torre campanaria preesistente (metà sec. XI).

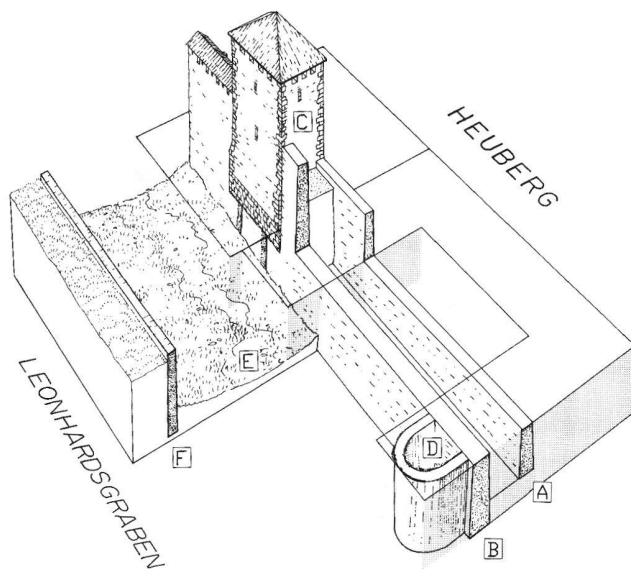
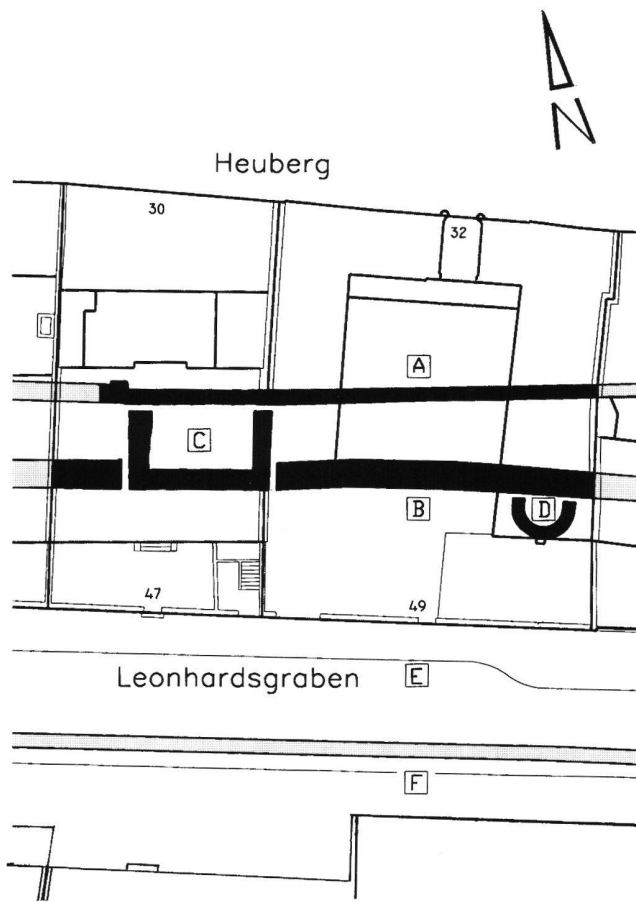


Abb. 29. Basel BS, Leonhardsgraben 47–49. Situationsplan M 1:500 und isometrische Rekonstruktionsskizze der nachgewiesenen Wehrbauten. A Burkhardtsche Stadtmauer; B Innere Stadtmauer; C älterer, rechteckiger Wehrturm; D jüngerer, halbrunder Schalenturm; E Stadtgraben; F Gegenmauer. Helles Raster: modern überbaut; dunkles Raster: Stadtgraben; Mauerzüge schwarz; gefunden, grau; ergänzt.

co internazionale lombardo e piemontese. All'esterno ad occidente viene impiantata una nuova area cimiteriale per bambini e neonati.

Seconda metà XV sec.: la navata romanica viene ampliata verso settentrione arrivando così a raddoppiare la superficie della chiesa. La quota di camminamento viene innalzata di circa 50 cm e ricoperta da un nuovo pavimento cementizio. A diretto contatto con l'accesso settentrionale della cripta viene inserito un sepolcro privilegiato riservato al clero.

Epoche seguenti: due fasi di modifiche (post 1638 e post 1736); distruzione e sostituzione dopo un incendio (1878–1879, 1927).

Responsabile del cantiere: D. Calderara, con la collaborazione di F. Ambrosini, M. Gandolfi, N. Quadri e F. Spadari. La supervisione è stata affidata a professor H.R. Sennhauser.

Datazione: archeologica.

Ufficio monumenti storici TI, R. Cardani e D. Calderara.

Balzers FL, Areal Amtshaus, Parzellen 1382–1384
siehe Römische Zeit

Basel BS, Bäumleingasse 14 (1992/20)
siehe Römische Zeit

Basel BS, Leonhardsgraben 49/Heuberg 32 (1995/4)

LK1047, 611 143/267 249. Höhe ca. 268 m.

Datum der Grabung: Beginn im März 1995 (Abschluss voraussichtlich Sommer 1996).

Bibliographie zur Fundstelle: R. d'Aujourd'hui und Ch. Bing, Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde 88, 1988, bes. 282–289; R. d'Aujourd'hui, Unsere Kunstdenkmäler 41, 1990, 169–180.

Geplante Notgrabung (Umbau/Restaurierung, in Zusammenarbeit mit der Denkmalpflege). Grösse der Grabung ca. 180 m². Siedlung.

Im Garten der ehemaligen Staatsanwaltschaft am Rande der Basler Innerstadt konnten umfangreiche Ausgrabungen und im Hausinnern Untersuchungen an den historischen Brandmauern vorgenommen werden, welche Aufschlüsse über die frühstädtische mittelalterliche Bebauung und die Entwicklung der hier verlaufenden Stadtbefestigungen erbrachten.

Stadtmauern: Eine ältere, unter Bischof Burkhard von Fenis im ausgehenden 11. Jh. erbaute Stadtmauer (Abb. 29,A) wurde im Laufe der 1. Hälfte des 13. Jh. von der sog. Inneren Stadtmauer abgelöst (Abb. 29,B), die bloss knappe 4.5 m vor die ältere Mauer gestellt worden ist. Beide Mauern gaben interessante Aufschlüsse zur Bauweise (Etappen und Baulose). Die Tiefe der zugehörigen Stadtgräben (Abb. 29,E) lag bei 3.5 m (Burkhardtsche) bzw. 5 m (Innere Stadtmauer).

Befestigungstürme: Beiden Stadtmauern war im Mittelalter je ein Wehrturm vorgelagert. Das Äussere der einen Seitenmauer des älteren, in der Brandmauer des benachbarten Gebäudes konservierten Turms (Abb. 29,C) konnte bis zur originalen Oberkante im 4. (Dach-)Geschoss untersucht werden (Höhe: 16.0 m). Neu war der Nachweis zweier Bauphasen: der ältere untere Teil dürfte wohl nicht lange nach dem Bau der Burkhardtschen Stadtmauer errichtet worden sein. Beim Bau der Inneren Stadtmauer wurde der Turm teilweise abgebrochen und entsprechend der grösseren Höhe und Stärke der Stadtmauer neu und wohl bedeutend höher errichtet. Wohl erst um 1300 (oder etwas später) wurde weiter östlich an die Innere Stadtmauer ein halbrunder Schalenturm gebaut. Sein noch über 5 m hoher, vielfach umgebauter und geflickter

Turmschaft kam unter dem Ostflügel des Hauses zum Vorschein. Siedlungsspuren hinter der Stadtmauer: Das gesamte Gartenareal war wegen nachfolgender Aktivitäten (Beseitigung alter Kulturschichten und anschliessend Anschüttung von Humus) bis auf den natürlichen Kies hinunter gestört. Im Innern des nur teilweise unterkellerten Gebäudes haben sich hingegen noch Siedlungsspuren des 13. Jh. erhalten. Bemerkenswert sind Reste von einfachen Feuerstellen und Hinweise auf metallverarbeitendes Gewerbe, wie z. B. kleinste, grün oxydierte Metallpartikel im Boden. Geologische Untersuchungen und die Analyse des Fundamentmauerwerks lassen den Schluss zu, dass das Gelände im Bereich der Ausgrabung im Laufe der Neuzeit abgesenkt worden ist. Die ersten Hinweise auf Steinbauten – gefunden wurden Fundamentmauern und ein gemauerter Latrinschacht – reichen nicht vor das 13. Jh. zurück.

Anthropologisches Material: menschliche Skelettreste aus dem umgelagerten, zwischen den beiden Stadtmauern deponierten Grabenaushub (Skelett eines neugeborenen, zur Zeit des Stadtmauerbaus verscharrten Kindes und vereinzelte, aus unbekanntem Anlass abgelagerte Menschenknochen).

Faunistisches Material: wenig umfangreich, insbesondere aus dem Bereich der Stadtgrabensohle.

Probenentnahmen: systematische petrographische Bestimmung des beim Stadtmauerbau verwendeten Steinmaterials (mit Probenentnahme, Bestimmung durch Ph. Renzel, Basel).

Datierung: archäologisch. Wenige Streufunde römischer Zeitstellung; 11.–13. Jh. n. Chr.

ABBS, Ch.Ph. Matt.

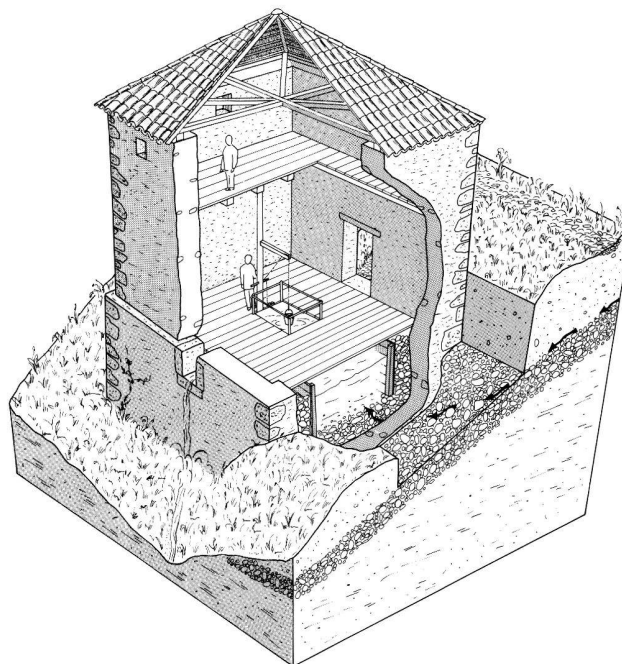


Abb. 30. Bern BE, Postgasse 68. Rekonstruktion des Lenbrunnens.

Bern BE, Postgasse 68/70, Lenbrunnen

LK1166, 601 100/199 750. Höhe 530 m.

Datum der Grabung/Bauuntersuchung: 1992–1995 (mit Unterbrüchen).

Bibliographie zur Fundstelle: D. Gutscher, Die archäologischen Untersuchungen. In: Bern, Staatskanzlei Um- und Ausbau, hrsg. Hochbauamt des Kantons Bern, Bern 1995, 19–24.

Geplante Rettungsgrabung (Unterkellerung). Grösse der Grabung ca. 200 m².

Siedlung. Versorgungseinrichtung.

Die archäologischen Untersuchungen erbrachten als ältesten Bestand mit Brandschutt verfüllte Gruben des 13. Jh. Sie belegen, dass die nördliche Zeile der Postgasse als geschlossene Gruppe von Holzbauten erst im 14. Jh. bestand; sie «versteinerte» nach dem Stadtbrand von 1405.

Wichtigstes Ergebnis ist die Wiederentdeckung des Lenbrunnens als Zistermenturm, dendrodatiert um 1250. Schon bei der Bauaufnahme fielen anseits massive Mauern eines turmartigen Bauteils auf. Die Lage dieses «Turms» unterhalb der Hangkante am Aareabhang sowie seine Bauweise belegen, dass es sich nicht um einen Wehrturm handeln konnte. Da die Untersuchungen anstelle der Nr. 68 zwei mittelalterliche Häuser erbrachten, konnte ein alter Widerspruch aufgelöst werden. Die archäologischen Ergebnisse entsprechen genau der ältesten Ansicht Berns von Norden von Rudolf Manuel (1549). Von besonderer Bedeutung sind die Auszeichnungen der kirchlichen und öffentlichen Bauten. In unserem Gebiet sind dies die Antoniuskirche, der «Turm» hinten an Haus 68b, die Staatskanzlei und das Rathaus. Die Schriftquellen erwähnen, dass das Haus Nr. 68b hinten an den Lenbrunnen stosse. Die geologischen Befunde einer wasserführenden Schicht bestätigen die archäologischen Beobachtungen. Schrift-, Bild- und Sachquellen ergänzen sich widerspruchsfrei. Mit dem Lenbrunnen konnte zugleich das älteste profane Bauwerk Berns wiedergewonnen werden.

Der Reservoirturm (Abb. 30) erhebt sich über einem Grundriss von 7×7 m und ist im heutigen Baubestand noch gute sieben Meter hoch erhalten. Den einst dreigeschossigen Bau betrat man durch ein Rundbogenportal im Mittelgeschoss. Im Innern lag auf dieser Höhe ein Bretterboden. Im Untergeschoss befand sich – in die wasserführende Kiesschicht eingetieft – die Brunnenkammer, das Obergeschoss darf als Wächterstube rekonstruiert werden. Die baulichen Befunde legen nahe, dass das Fassungsvermögen um 20000 Liter erreichte. Durch das nach dem Stadtbrand von 1405 üblich gewordene Eingraben vieler Keller in der Umgebung versickerte das Wasser allmählich in tiefere Schichten – der Lenbrunnen wurde aufgegeben. Die Baute ist als archäologische Stätte museal konserviert worden.

Archäologische Kleinfunde: üblicher Siedlungsabraum.

Probenentnahmen: Erdproben.

Datierung: archäologisch, dendrochronologisch und archivalisch. 13.–16. Jh.

ADB, D. Gutscher.

Bülach ZH, Füchslistrasse 5

LK 1071, 683 270/264 075, Höhe 440 m.

Datum der Grabung: 21.–24.3.1995.

Bibliographie zur Fundstelle: J. Werner, Das alamannische Gräberfeld von Bülach. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz 9. Basel 1953; JbSGUF 76, 1993, 225.

Geplante Notgrabung (Bauvorhaben). Grösse der Grabung ca. 350 m².

Grab.

Im westlichen Randbereich des bekannten Gräberfelds des 6./7. Jh. wurde der Aushub für einen Neubau überwacht. Dabei kam westlich von Grab 215 ein noch nicht untersuchtes Kindergrab mit Messerbeigabe zum Vorschein (7. Jh.). Eine weitere

Sondierung und anschliessende Aushubüberwachung auf Parzellen nördlich des Gräberfelds zeitigten keine archäologischen Befunde.

Anthropologisches Material: Skelett.

Datierung: archäologisch.

KA ZH, R. Windler.

Büren a. Aare BE, Oberbüren, Chilchmatt

LK1126, 595 550/220 700. Höhe 469 m.

Datum der Grabung: Oktober 1995–März 1996.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGUF 78, 1995, 230f.

Geplante Rettungsgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 500 m².

Siedlung. Grab. Kirche.

Gegenwärtig läuft die an die ersten beiden (JbSGUF 78, 1995, 231) nach Süden anschliessende dritte Grabungsetappe. Sie brachte die Fortsetzung der Terrassierungsmauer zu den Wallfahrtskirchen des 14. und 15. Jh. zum Vorschein (Abb. 31). Im schmalen, zwischen ihr und der Kirche befindlichen Streifen konnten erneut zahlreiche Kleinkinderskelette freigelegt werden – Zeugen der im Spätmittelalter blühenden Wallfahrt zur Wiederbelebung und anschliessenden Taufe Totgeborener. Ebenso zieht sich das frühmittelalterliche Gräberfeld in diesen Bereich weiter. Südlich der Terrasse erstreckt sich der Grundriss eines wohl im 15. Jh. entstandenen mächtigen Steinbaus von gut 21×11 m. Der wohl als Bruderhaus zu deutende Bau war durch eine mittlere Brandmauer (Treppengiebel?) geteilt. Spiegelbildlich entsprechen sich im Innern je drei Räume mit Fachwerkwänden auf Schwellenmauern. Ein axialsymmetrisch mit 5 m Abstand zur Südfassade angeordneter kleiner turmartiger Bau ist vorerst noch nicht gedeutet.

Archäologische Kleinfunde: Keramik, Glas, Knochen, Metall, Münzen.

Anthropologisches Material: zahlreiche weitere Bestattungen.

Datierung: archäologisch. Frühmittelalter bis zur Reformationszeit.

ADB, D. Gutscher.

Elgg ZH, Obergasse

LK 1073, 707 700/260 850. Höhe 536 m.

Datum der Grabung: Juni–November 1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Fernwärmeleitungsgraben). Länge der Gräben ca. 44 m, Breite 0.6 m.

Siedlung.

Im Rahmen von Werkleitungsbauten wurden an der Baggeraus-hubfront des Grabens trotz zahlreicher moderner Störungen vereinzelte archäologische Befunde beobachtet. Ein in einen Graben (?) eingetieftes Pfostenloch mit römischen Leistenziegeln in der Auffüllung ist in Zusammenhang mit der bekannten römischen Siedlung im östlichen Bereich des Städtchens zu sehen. Erstmals konnte der in der Stadtansicht von M. Merian (1642) dargestellte spätmittelalterliche Stadtgraben archäologisch nachgewiesen werden. Er wies eine Breite von 8.50 m und eine Tiefe von 1.80 m auf.

Datierung: archäologisch, historisch. Römisch und spätmittelalterlich.

KA ZH, A. Matter.

Embrach ZH, Amtshausgasse 6

LK 1071, 687 200/261 720. Höhe 430 m.

Datum der Grabung: 30.1.–3.3. und 3.7.–2.8.1995.

Bibliographie zur Fundstelle: Zürcher Denkmalpflege, 9. Bericht 1977/78, 1. Teil, 1982, 44–52; A. Matter, ZAK 51, 1994, 45–76.

Geplante Notgrabung (Umbauprojekt). Grösse der Grabung ca. 280 m².

Siedlung.

Die Untersuchung im Bereich des ehemaligen Augustinerchorherrenstifts an der Amtshausgasse 6 betraf den Gartenbereich, der direkt an das östlich gelegene, 1992 untersuchte Gelände der Friedhofserweiterung (Matter 1994) anschliesst. Neben neuzeitlichen Befunden fanden sich vereinzelte frühmittelalterliche Strukturen, in Form von Pfostenreihen, grubenähnlichen Strukturen und einer Feuerstelle mit Sandsteinplatten. Zu erwähnen ist der Fund karolingerzeitlicher gelbtoniger Drehscheibenware (Randfragment eines Topfes).

Probenentnahmen: Holzkohle für C14-Datierung, in Bearbeitung.

Datierung: archäologisch. Bronzezeitliche Einzelfunde, frühmittelalterliche und neuzeitliche Befunde.

KA ZH, A. Matter.

Frick AG, Mitteldorf (Fic.95.1)

siehe Römische Zeit

Genève GE, rue de l'Hôtel-de-Ville/rue H.-Fazy
voir Epoque Romaine

Genève GE, Temple de Saint-Gervais

CN1301, 499 850/118 040. Altitude 382 m.

Date des fouilles: 1995.

Références bibliographiques: Ch. Bonnet et B. Privati, La chapelle funéraire à abside de l'église Saint-Gervais à Genève, in: Des Pierres et des Hommes, Hommage à Marcel Grandjean, 55–63. Lausanne 1995.

Fouille programmée (restauration du temple). Surface de la fouille (Chapelle) env. 120 m².

Eglise.

La poursuite des recherches sous la chapelle de l'Escalade a mis en évidence l'importance de l'annexe funéraire à abside découverte l'an dernier. Les sépultures monumentales qu'abritait cette fondation de famille seigneuriale sont d'un type unique dans notre région. Une nouvelle aile du temple romain du 1^{er} s. a d'autre part été étudiée, de même que les nombreux états de la route qui bordait le monument à l'est.

Matériel anthropologique: haut Moyen Age et Moyen Age.

Datation: archéologique.

SAC GE, B. Privati et I. Plan.

Gorduno TI, chiesa dei SS. Carpofo e Maurizio

CN 1313, 120 475/723 025. Altitudine 256.60 m.

Tempi di ricerca: marzo 1994; 10 7.–22.9.1995.

Esplorazione archeologica programmata (restauro dell'interno). Superficie dello scavo ca. 150 m².

Edificio di culto. Sepolture. Strutture di fortificazione.

Attestato per la prima volta nel 1133, il castello – denominato «castrum de Nioscha» – era sede di un ramo della nobiltà capita-

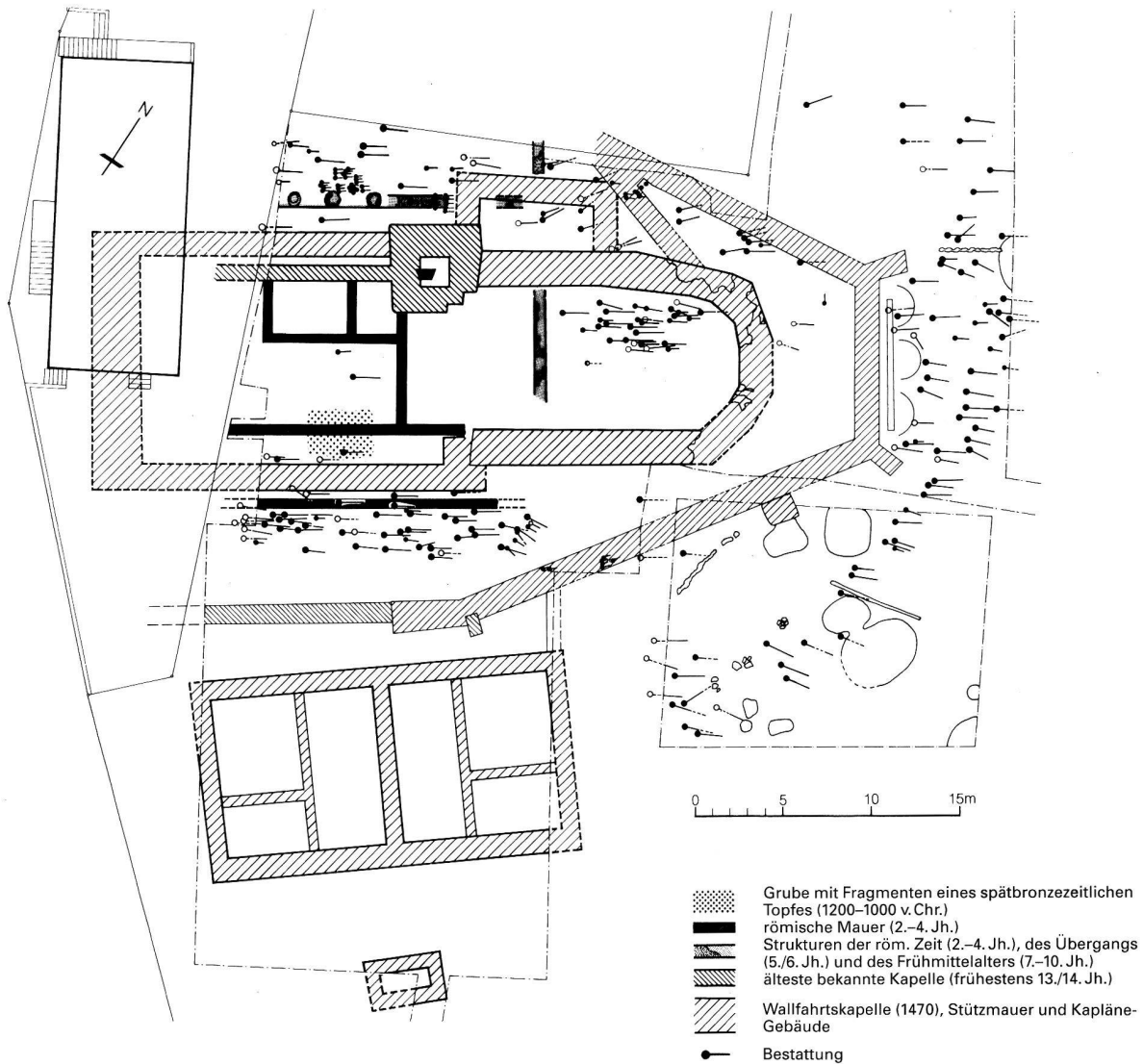


Abb. 31. Büren a. Aare BE. Gesamtplan. Stand Ende 1995. Plan ADB.

neale di Locarno (Orelli, Magoria). Il castello mantiene una posizione importante nel periodo comunale, durante tutto il Duecento e nella prima metà del Trecento. Nel Quattrocento invece non se ne ha più alcuna notizia. L'ipotesi più plausibile è che la fortezza sia stata smantellata per ordine del potere centrale nel 1422, anno della riconquista milanese e della battaglia di Arbedo. Alla fortezza è da riferire probabilmente la chiesa romanica dell'inizio del XII secolo, che rappresenta il primo ampliamento di una situazione preromanica, caratterizzata da una chiesetta inserita in un piccolo complesso fortificato dell'Alto Medioevo.

Età del ferro: a questa fase sono da riferire frammenti in ceramica, ritrovati come materiale sparso.

Epoca romana: rinvenuto del materiale di spoglio all'interno della cinta fortificata altomedievale.

Secoli VI–VII: tomba a mausoleo contenente una spada con resti del fodero e della cintura. Il corpo è stato probabilmente riesumato e sepolto nella tomba riferibile al primo edificio di culto, mentre le armi sono state lasciate presso la tomba originaria. In un secondo momento è stato costruito, utilizzando anche materiale di spoglio, uno spesso muro – orientato nord-sud – precedente il

basamento della torre fortificata e del muro d'angolo ad essa riferibile. Si può ipotizzare per esso una prima cinta fortificata delimitante il settore occidentale del pianoro. È questo l'elemento in muratura più antico ritrovato finora.

Secoli VII–VIII: chiesetta chiusa ad oriente da un coro semicircolare (Fig. 32). Nel suo interno esiste una tomba a barchetta, orientata est-ovest, con un'angolazione leggermente diversa da quella dei muri della costruzione, che tuttavia sembra rispettare l'orientamento dei muri fortificati della fase precedente. Una seconda tomba – di forma leggermente trapezoidale – è invece posta contro il muro settentrionale. Al centro del coro un buco di forma irregolare (circa cm 100×100) potrebbe essere riferito al negativo dell'altare.

Secoli IX–XI: nel settore occidentale del pianoro è venuto alla luce il basamento di una torre quadrangolare dalle dimensioni esterne di m 5.40×6.20 e con uno spessore di cm 180. Essa posa su una fondazione irregolare e all'interno presenta indizi di una scala. A nord della torre si sono trovati resti di un muro fortificato, oggi inglobato nell'angolo nordovest della navata della chiesa. A questa fase si può forse riferire il consolidamento della parete meridionale della chiesa.

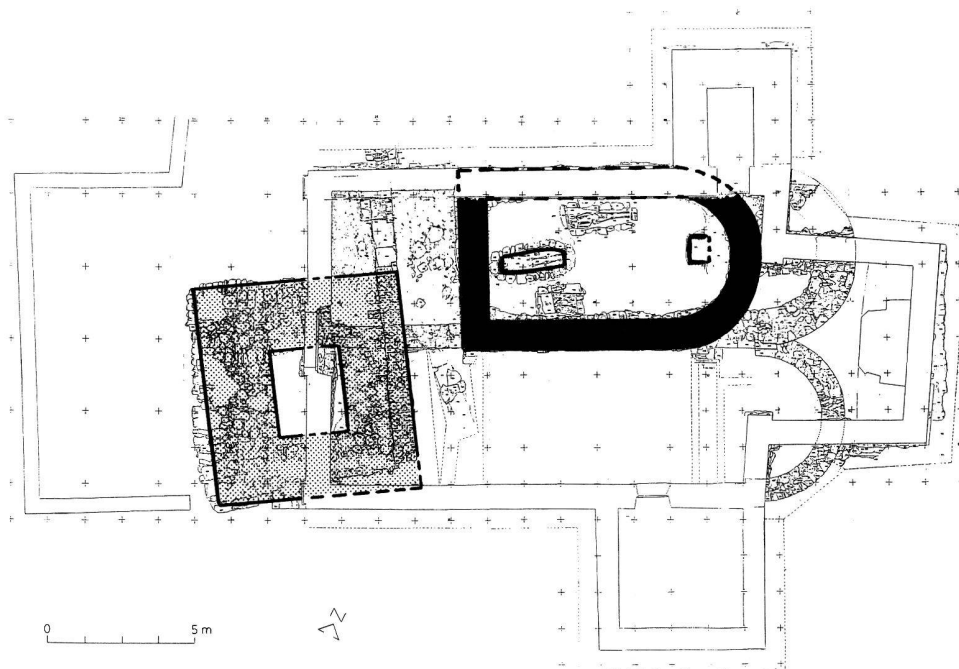


Fig. 32. Gorduno TI, chiesa dei SS. Carpoforo e Maurizio. Chiesa altomedievale (sec. VII–VIII; nero); torre d'angolo quadrangolare (sec. IX–XI; grigio).

Secolo XII: edificio di culto attestato nel 1132. Alla primitiva chiesetta viene aggiunto ad oriente un nuovo coro semicircolare che amplia la costruzione di m 2.50. All'interno della chiesa viene posta la tomba individuata contro il muro meridionale, nella quale il defunto era stato inumato seduto, secondo una tradizione già attestata nel S. Giovanni di Gnosca. L'esterno della chiesa a meridione viene destinato ad area cimiteriale. La torre quadrangolare viene rasa al suolo e sostituita da un muro facente parte di una costruzione civile.

Secolo XIII: a meridione del coro viene aggiunta una cappella cimiteriale aperta, che riprende le forme della struttura absidale.

Secolo XV: la chiesa romanica viene ampliata ad occidente fino a raggiungere il filo dell'attuale facciata. Si può ipotizzare un regolare ampliamento della navata oppure l'aggiunta di un portico aperto. Nella parte esterna dell'attuale facciata si legge ancora la vecchia entrata relativa a questa fase, che è rimasta in funzione fino al 1888, anno in cui si è costruita l'attuale entrata. A questa epoca è pure da riferire l'affresco di stile gotico rappresentante la Vergine che il Rahn vide nel 1872.

Epoche seguenti: costruzione della cappella cimiteriale e del campanile (sec. XVI), mutazione del coro (prima metà del sec. XVII) e dell'interno (1888 e 1941).

Responsabile del cantiere: D. Calderara, con la collaborazione di F. Ambrosini, M. Gandolfi, N. Quadri. La supervisione è stata affidata a professor H.R. Sennhauser.

Datazione: archeologica.

Ufficio monumenti storici TI, R. Cardani e D. Calderara.

Kaiseraugst AG, Dorfstrasse, Jakobli-Haus (KA 1995.02)
siehe Römische Zeit

Kippel VS, Hockenalp Alt-Staffel

LK1268, ca. 624 500/139 800. Höhe ca. 2047 m.

Datum der Grabung: 31.7.–12.8.1995.

Bibliographie zur Fundstelle: Vallesia 49, 1994, 283–286.

Geplante Forschungsgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 100 m².

Siedlung.

Durch NF-Projekt 11.33685–92 war die Siedlungsstelle bereits 1993 untersucht worden. Der geplante Alpstall berührt die archäologische Zone am nordöstlichen Rand. Es wurden zwei Hütten aus Trockenmauerwerk mit einem Grundriss von je 5×3 m freigelegt. In einer Hütte befand sich eine gemauerte Feuergrube. *Datierung:* naturwissenschaftlich. C14-(AMS-)Probe: um 1300 für die Siedlung; VII. Jh. für den darunterliegenden Brandrohungshorizont.

Th. Bitterli, Historische Siedlungsforschung, Basel.

Krauchthal BE, Thorberg

LK 1167, 609 575/205 725. Höhe 655 m.

Datum der Grabung: September 1994–Oktober 1995.

Bibliographie zur Fundstelle: Krauchthal. Heimatbuch, Krauchthal 1971; F.E. Koenig, AKBE 1, 219–239.

Geplante Notgrabung (unterkellertem Neubau, Neuanlage des Spazierhofes).

Grösse der Grabung: 1200 m².

Siedlung. Burg. Kloster.

Gegenwärtig wird in der Strafanstalt Thorberg ein Zellentrakt durch einen Neubau ersetzt. Im Vorfeld dieser Baumassnahmen und parallel zum Abbruch unternahm der ADB Notgrabungen (Abb. 33,a,b).

Zeuge einer ältesten Belegung ist umgelagerte Keramik der späten Bronze- oder frühen Eisenzeit in einer Schicht direkt auf dem

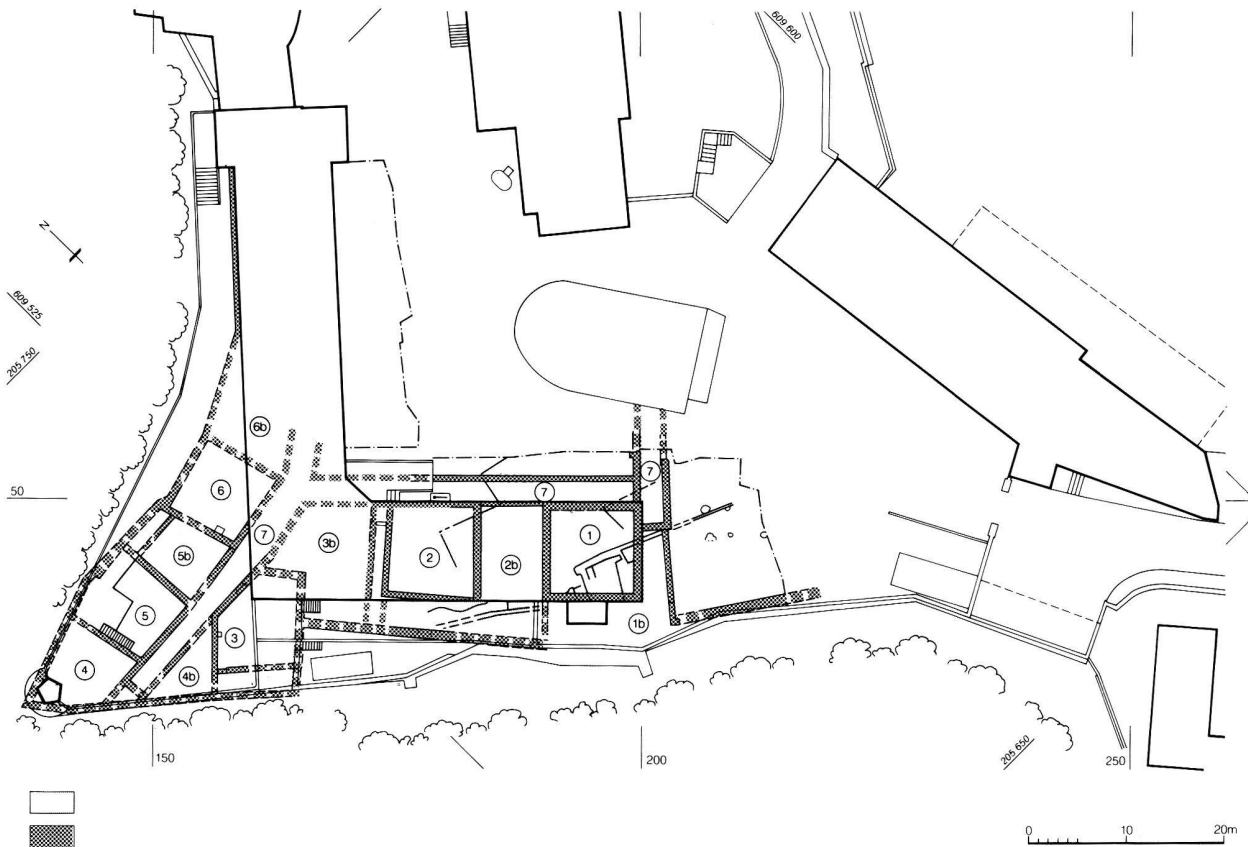


Abb. 33a. Krauchthal BE, Thorberg. Zusammenfassung der archäologischen Befunde. Helles Raster: Mittelalterliche Hausgruben und der Keller. Dunkles Raster: Bauten der Kartause. 1–6 Mönchszellen; 1b–6b zugehörige Gärten; 7 Kreuzgang. Dicke Linien: heutige Bebauung (18.–20. Jh.).

gewachsenen Fels; gestützt wird die Zuweisung durch ein C14-Datum zwischen 900 und 750 v.Chr. (cal. 2 sigma UZ-3833, AMS-Technik/ETH-14434, Tandem-Beschleuniger).

In den Fels gehauene Pfostenlöcher bilden die letzten Spuren eines Pfostenhauses. Zugehörige Funde lassen annehmen, dass dieses Gebäude in römische Zeit zu datieren ist.

Diese Befunde werden von Rinnen und rechteckigen Gruben durchschlagen, die von der Hangkante her horizontal in den Fels getrieben wurden, und deren Orientierung dem Verlauf der Höhenlinien des Hanges folgen. Böden und Wände sind nur grob geglättet, und es gibt weder zugehörige Gehniveaus noch Anzeichen dafür, dass die Grubenböden direkt begangen wurden. Es ist anzunehmen, dass sich hier Holzbauten erhoben (vielleicht Ständerbauten auf Schwellenkränzen?). Bei den Rinnen könnte es sich um Auflager für Schwellen von palisadenartigen Holzwänden handeln. Im Westen bildet die Felsoberfläche ein am Rand steil abbrechendes Plateau. Hier wurde ein rund 3.3 m tief in den Fels geschroteter und einst mit Balken gedeckter Keller ergraben. Erschlossen wurde er vom Norden über einen Kellerhals mit Rampe, die Treppe ist eine jüngere Zutat. Die Gruben und der Keller sind nach Aussage der Keramik ins 12./13. Jh. zu datieren und damit Teil der Burg der Herren von Thorberg, eines bedeutenden Ministeralengeschlechts unter den Kyburgern und den Habsburgern. Die Bauten lagen am Rand des von einem heute noch sichtbaren Graben begrenzten Burgenbezirks und gehörten wohl zur Vorburg. Die Kernburg lag vermutlich weiter nördlich, am höchsten Punkt des Sporns, wo bei Umbauten im Jahr 1947 ein burgenzeitlicher(?) Sodbrunnen zum Vorschein kam.

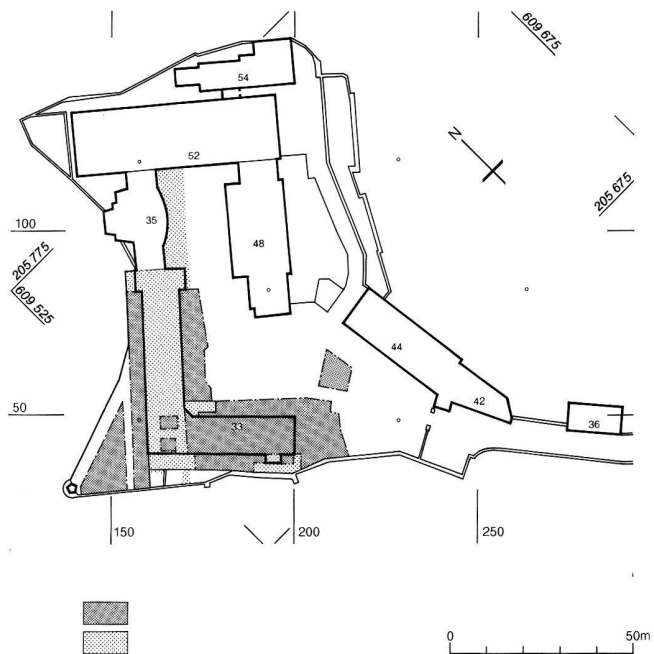


Abb. 33b. Krauchthal BE, Thorberg. Situation mit bestehenden Gebäuden und den ergrabenen (dunkler Raster) bzw. beobachteten Flächen (heller Raster).

Die sauber ausgeräumten Hausgruben waren von einer bis zu 3 m starken Planie überlagert, welche das Bauniveau für die Bauten der nach den Schriftquellen ab 1397 errichteten Kartause Thorberg bildete. Die Grabung lag in deren Wohnbereich, im für solche Klöster charakteristischen Grossen Kreuzgang, der *galilaea maior*, an der die einzelnen Mönchshäuser mit zugehörigen, von Mauern umgrenzten Gärten aufgereiht waren. Ergraben wurde einerseits der Kreuzgang-Südflügel mit zwei Zellen; andererseits fand sich unter dem Spazierhof ein Kreuzgang-Ast, an welchem insgesamt vier Mönchszellen aufgedeckt wurden. Beim Bau des Klosters waren grosse Niveauunterschiede zu überwinden. Das bedeutete für den Südflügel des Kreuzgangs und die daran anschliessenden Zellen, dass sie auf hohen, mit wohl anderswo weggepickeltem Sandsteinschutt gefüllten Sockeln standen.

Die jüngere Baugeschichte des Thorberg ist geprägt von einem umfassenden Neubauprogramm der Jahre 1740–1760, in dem die Gebäude des 1528 zu einer bernischen Landvogtei umgewandelten Kartäuserklosters abgebrochen und durch eine barocke, teilweise heute noch bestehende Anlage ersetzt wurde.

Anthropologisches Material: Reste einer nachmittelalterlichen Bestattung.

Datierung: archäologisch und historisch.

ADB, A. Baeriswyl.

Langenbruck BL, Dürstel

LK 1088, 626 540/244 930. Höhe 830 bzw. 790 m.

Datum der Grabung: Oktober–November 1995.

Ungeplante Notgrabung. Grösse der Grabung ca. 100 m².

Neue Fundstelle.

Im Zusammenhang mit eisenarchäologischen Prospektionsarbeiten stiess R. Stauffer auf Schlackenhalde und verbrannte Steine in einem Feldweg. Eine zur Sicherung des Befundes ange-setzte Grabung ergab die Überreste eines Rennofens, dessen typologische Merkmale für eine Datierung ins Frühmittelalter sprechen. C14-Datierungen sind vorgesehen.

Eine Sondierung 200 m nördlich dieser Fundstelle ergab ebenfalls Reste einer Eisenverhüttung. Die Beschaffenheit der Schlacken deutet aber eher auf einen Hochofen, also auf eine wesentlich jüngere Anlage hin.

Probenentnahme: Holzkohle (C14, Holzarten), Schlacken.

Datierung: archäologisch.

Archäologie und Kantonsmuseum Baselland, J. Tauber.

Martigny VS, Eglise paroissiale

CN1325, env. 571 882/105 522. Altitude env. 473 m.

Date des fouilles: janvier–décembre 1995, par intermittence.

Références bibliographiques: ASSPA 78, 1995, 218.

Fouille de sauvetage programmée (recherches complémentaires). Surface de la fouille env. 600 m².

Sanctuaires chrétiens.

A l'occasion de l'élaboration des résultats des fouilles, un complément d'information a pu être apporté, entre autres, à l'ouest de l'église nord paléochrétienne. On a ainsi pu montrer qu'au-dessus de l'annexe ouest de l'église double, ne se trouvait pas un «narthex» de la largeur de la nef mais une entrée en forme de tour. Cette construction date vraisemblablement du X^e s. et possède des murs larges de 1.20 m, indiquant un rez-de-chaussée voûté. Parallèlement, on a poursuivi la détermination et la mensuration des squelettes de plus de 500 tombes.

Datation: archéologique. I^{er} millénaire.

H.-J. Lehner.

Martigny VS, Le Vivier
voir Epoque Romaine

Martigny VS, Mont-Chemin, Le Planard

CN1325, env. 575 400/105 100. Altitude env. 1380 m.

Date des fouilles: 14.–18.8.1995.

Site déjà connu.

Fouille programmée (projet de recherche sur l'industrie sidérurgique antérieure au Moyen-Age). Surface de la fouille env. 2 m². Site de traitement du minerai de fer.

Prélèvement d'échantillons dans le talus du chemin qui, de la route du col des Planches, mène au Planard, en vue de la datation par la méthode du C14 et l'analyse géochimique des scories (déchets de production). Ces dernières sont caractéristiques de la méthode dite «directe», permettant de fabriquer du fer forgeable sans passer par la fabrication de fonte. Ce procédé a été petit à petit abandonné au cours du Moyen-Age au profit du haut fourneau. Les analyses sont en cours. Elles constituent le premier volet d'une étude de la sidérurgie ancienne du Mont-Chemin consistant à déterminer les techniques employées, à identifier et dater les mines et ateliers de fabrication et à définir leur rôle dans l'approvisionnement en fer de la région de Martigny.

Travaux placés sous la responsabilité de V. Serneels du Centre d'analyse minérale de l'Université de Lausanne.

Prélèvements: C14.

Datation: archéologique. I^{er} millénaire, probablement.

ORA VS, F. Wiblé.

Morat FR, Kreuzgasse 11

CN 1165, 575650/197500. Altitude 460 m.

Date des fouilles: décembre 1994–mai 1995.

Références bibliographiques: AF, ChA 1994 (1995), 81.

Fouille de sauvetage (projet immobilier). Surface de la fouille env. 50 m².

Habitat.

Les fouilles archéologiques, les premières dans le centre historique de Morat, ont révélé une succession de plusieurs caves, dont la plus ancienne remonte aux origines de la cité, soit vers 1190 ou au début du 13^e s., mais aucun élément antérieur à la fondation de la ville par les Zähringen, hormis des matériaux de construction romain (tuiles, moellons de pierre d'Hauterive).

La première cave atteignait une profondeur de trois mètres par rapport au terrain actuel. Creusée dans le terrain naturel (la moraine de fond et les colluvions qui la recouvrent), son sol était de terre battue et ses parois de torchis appliqué sur un clayonnage soutenu par de petits piquets se sont effondrées lors de l'incendie qui la détruisit. Elle avait une largeur de 2.20 m et une longueur d'au moins 5 m. Comme les suivantes elle a été coupée par la construction d'une cave maçonnée dans la maison voisine (Kreuzgasse 13). Dans son sol, des traces de piquets et une fosse indiquent la présence probable d'un métier à tisser qui serait confirmée par la découverte d'une brosse à carder.

Suite à ce premier incendie, la cave fut comblée et un foyer et deux fosses furent aménagés sur la parcelle. Ces installations, probablement à ciel ouvert, se poursuivent au nord-est, au delà du bâtiment actuel, et leur fonction précise n'a pu être identifiée.

La cave suivante avait une largeur de 5 m et sa longueur était de plus de 3.50 m. Son sol et ses parois, dont la base était renforcée par des pierres et des briques, étaient similaires à ceux de la première cave. Par la suite, cette cave a été étendue ou réunie à une cave du côté de la Kreuzgasse. Cette extension, ou troisième cave,

avait une longueur de 3.40 m. Un nouvel incendie les détruisit, probablement durant la deuxième moitié du 13^e s. ou au début du 14^e s., des gobelets de poêle se trouvant en abondance dans les décombres.

Durant la première moitié du 14^e s., une nouvelle cave est réaménagée dans les remblais de la précédente. Le sol, situé 70–80 cm plus haut que celui des caves précédentes, recelait les vestiges du pédalier d'un métier à tisser donnant sur la Kreuzgasse. C'est la seule cave à ne pas avoir subi un incendie, mais une reconstruction en deux étapes. La cave, récemment réparée, fut détruite par un violent incendie. Le poteau calciné ayant été daté par la dendrochronologie vers 1400 et les monnaies les plus récentes n'étant pas postérieures à 1416, on peut raisonnablement supposer qu'il s'agit de celui, le dernier de cette importance, qui ravagea la ville en 1416.

Les décombres de l'incendie furent recouverts par une couche de terre et la parcelle resta quelques temps à l'air libre. 579 ans plus tard, ils nous livrent les plus précieux témoins de la vie quotidienne de cette époque. Parmi les découvertes, il convient de signaler la présence de deux pains entiers carbonisés, unique pour cette période en Europe. Des pelotes de fil, des restes de tissus, de la paille tressée ou le métier à tisser sont de rares témoins de l'artisanat, à quoi s'ajoute une foule d'objets divers dominée par l'abondance de la céramique de poêle. Les nombreux fragments de paroi de torchis de fourneau à gobelets ainsi que des catelles-niches (fig. 34) figurent également parmi les découvertes exceptionnelles de cette fouille.

Prélèvements: macrorestes, textiles, pains, bois pour dendrochronologie.

Datation: archéologique et dendrochronologique. Fin du 12^e s. –1416.

SAFR, G. Bourgarel.

Morat FR, Rathausgasse 3

CN 1165, 575 400/197 525. Altitude 456 m.

Date des fouilles: octobre 1995–mars 1996.

Site nouveau.

Fouille de sauvetage (projet de construction). Surface de la fouille env. 440 m².

Habitat.

Le site se trouve sur une terrasse dominant le quartier du Ryf et le lac, entre le château et le rang de maisons occidental de la ruelle de l'Hôtel de Ville. Les sondages et le début des fouilles ont révélé un niveau érodé contenant de la céramique très fragmentée, des pierres, dont des galets éclatés au feu, et de l'industrie lithique. La céramique est dans l'ensemble constituée d'une pâte grossière, dont la couleur varie du noir au rouge. Seuls quelques tessons ont une pâte à dégraissant moyen et fin. Vu sa fragmentation, elle est encore difficilement datable. L'aspect de la pâte est différent de celui de la céramique néolithique des sites lacustres et paraît plutôt protohistorique, mais des mamelons et deux bords fins rappellent les formes du Cortaillod ancien ou classique. Cette datation ancienne serait confirmée par une ébauche de hache (roche verte), une lame (silex brun) et une tablette d'avivage utilisée sur un bord convergent (silex blanc veiné de gris). Des concentrations de pierres révèlent les structures d'un habitat, mais elles ne sont pas encore suffisamment dégagées pour être interprétées. Le site ne paraît pas avoir connu d'autre phase d'occupation avant la fondation de la ville à la fin du 12^e s. Une tête d'épingle sphérique, creuse (Ha B1), et des matériaux de construction romains sont certainement des éléments de récupération et n'attestent pas de l'occupation du site à ces époques. Enfin, les vestiges médiévaux révèlent la présence d'un espace vide entre le fossé du château et

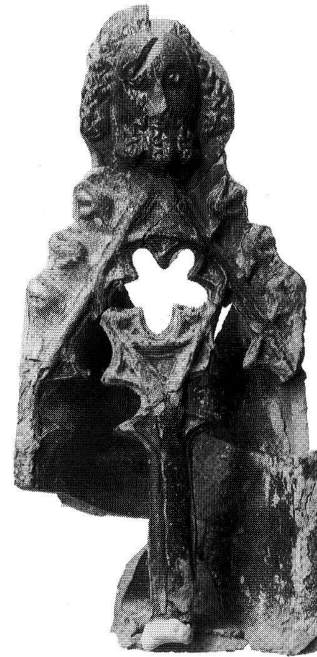


Fig. 34. Morat FR, Kreuzgasse 11. Catelle-niche de couronnement. 1^{re} moitié du 14^e s.

le domaine bâti de la ville. Cet espace défensif sera progressivement colonisé par des constructions légères, mais jamais par des bâtiments de pierre. Les vestiges d'une maison, liée à l'enceinte côté lac et détruite au 16^e s., révèlent des modifications du parcellaire primitif.

Prélèvements: charbons de bois pour analyses C14, pierres pour analyses pétrographiques et remontages.

Datation: archéologique. Cortaillod ancien ou classique, Ha B1, romain, 13^e–15^e s.

SAFR, G. Bourgarel.

Münchenstein BL, Bruckfeld

LK 1067, 613 350/263 290. Höhe 282 m.

Datum der Grabung: April 1995.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGU 33, 1942, 103.

Geplante Notgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 14 m².

Grabfund.

Nahe den Resten eines seit 1942 bekannten Steinplattengrabes wurde ein Erdgrab entdeckt. Es enthielt ein Ohrringpaar, eine Halskette mit Glas- und Bernsteinperlen sowie eine einfache eiserner Gürtelschnalle. Östlich der Gräber wurde eine Fläche von ca. 60×100 m mit dem Bagger freigelegt und archäologisch beobachtet. Es zeigten sich keinerlei Spuren weiterer Bestattungen oder einer zugehörigen Siedlung.

Datierung: archäologisch. Mitte/2. Hälfte des 7. Jh. n. Chr.

Archäologie und Kantonsmuseum Baselland, R. Marti.

Münsingen BE, Kirche/Rossboden (Gerbegeben)

siehe Römische Zeit

Onex GE, chemin G. Lefort
voir Epoque Romaine

Peney GE, Peney-dessus, église

CN1300, 491 960/117 650. Altitude 406 m.

Date des fouilles: février 1995.

Références bibliographiques: Genava, n.s. 34, 1986, 60–62; 42, 1994, 50s.; Stadtmauern in der Schweiz (1995) 2, 144.

Fouille de sauvetage (projet de construction). Surface de la fouille env. 100 m².

Eglise

La construction d'un séparateur de graisses dans le jardin potager d'un restaurant voisin a permis le dégagement d'une grosse fondation en boulets, large d'1.60 m.

Ce jardin remplace l'ancien cimetière de l'église, désaffecté au 18^e s. Lors des fouilles effectuées en 1985, de puissantes maçonneries réutilisées comme fondations pour l'édifice actuel étaient interprétées comme étant les vestiges d'une enceinte englobant le village médiéval de Peney.

De forme carrée (8×8 m), la construction mise au jour flanque la façade méridionale de la longue et étroite église du 13^e s. Il s'agit donc très probablement d'une chapelle, peut-être surmontée d'un clocher.

Datation: archéologique.

SAC GE, G. Zoller.

Pomy-Cuarny VD, La Maule, En Essiex, Valaprin,
Eschat-de-la-Gauze
voir Age du Bronze

Radelfingen BE, Landerswil

LK 1146, 588 600/206 400. Höhe 685 m.

Datum der Grabung: 15.–28.8.1995

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGUF 77, 1994, 236.

Geplante Notgrabung (landwirtschaftliche Arbeiten).

Grösse der Grabung ca. 750 m².

Gräberfeld.

Mit einer grossflächigen Sondierung erkundete der ADB die Ausdehnung des 1994 auf einem Acker in Landerswil entdeckten frühmittelalterlichen Gräberfelds. Dabei trat nur noch eine einzige weitere Bestattung zutage. Die insgesamt fünf Gräber waren nur deshalb erhalten geblieben, weil sie in den anstehenden Sandsteinfels eingetieft waren; alle übrigen lagen offenbar höher und sind durch die jahrhundertlange landwirtschaftliche Nutzung zerstört worden.

Anthropologisches Material: Reste einer Kinderbestattung.

Datierung: archäologisch. Frühmittelalter.

ADB, A. Baeriswyl.

Reichenbach BE, Mülenen, Letzi

LK1227, 619 500/165 200. Höhe 590 m.

Datum der Grabung: Juni–September 1995.

Bibliographie zur Fundstelle: D. Gutscher und E. Nielsen, AS 16, 1993, 105f.; W. Wild, Reichenbach, Burg und Letzi von Mülenen. Grabungen von 1941 und 1990–1995. Lizentiatsarbeit Basel 1994, erscheint 1996 als ADB-Monographie.

Geplante Rettungsgrabung (Zonenplanänderung, Staatsstrassenbau). Grösse der Grabung ca. 600 m².

Befestigung (Landmauer).

Im Sommer wurde die beim Umfahrungsstrassenbau angeschnittene Letzimauer freigelegt und als archäologische Stätte konserviert. Zonenplanänderung, teilweiser Kauf durch den Kanton sowie ein Schutzbeschluss von Bund und Kanton sichern eine langfristige Erhaltung dieses einmaligen Geländedenkmals. Die Untersuchungsergebnisse lassen sich wie folgt zusammenfassen (Abb. 35):

I Mögliche hölzerne Letzi (12./13. Jh.). Künstliche Aufschüttungen bilden einen älteren Wall, der allenfalls mit einer ersten hölzernen Landwehr besetzt war, von der sich allerdings keine Spuren erhalten haben.

II Steinerner Letzimauer und Suldbachgraben (13. Jh.). Die Letzimauer ist noch 1–1.5 m hoch erhalten und durchschnittlich 1.5 m breit. Verschiedene Indizien (unregelmässige Mauerflucht im Norden und unsorgfältige Mörtelmischung) weisen auf eine allzu schnelle Bauweise der Mauer hin. Holzresten und Brettabrücken zeigen, dass sie teilweise in eine Schalung gebaut wurde. Der archäologische Befund lässt keine direkten Schlüsse auf die einstige Mauerhöhe zu. Aufgrund der mächtigen Mauerstärke sowie einer Bildquelle des 17. Jh. ist eine Höhe von 5 Metern denkbar. Die Feindseite – die gegen den natürlichen Suldbach gerichtete Nordseite! – war wohl mit einer Brustwehr versehen. Wenige Keramikfunde belegen eine Benützung in der 2. Hälfte des 13. Jh.

III Abbruch der Letzimauer (Steinraub und Steinbruch) und landwirtschaftliche Nutzung (1400–1994). Spätestens nach 1400, als Bern Besitzerin des gesamten Kantontales war, wurde die Letzi überflüssig.

Archäologische Kleinfunde: bescheiden.

Probenentnahmen: Holz, Mörtel.

Datierung: archäologisch und chronikalisch. 12./13. Jh.

ADB, D. Gutscher und W. Wild.

Reigoldswil BL, Kilchli

LK 1087, 619 569/248 730. Höhe 546 m.

Datum der Grabung: Juni–September 1995.

Bibliographie zur Fundstelle: Baselbieter Heimatbl. 37, 1972, 252ff.

Geplante Notgrabung (Umbauvorhaben). Grösse der Grabung 170 m².

Siedlung. Kirche.

Das «Kilchli» – nach der Überlieferung des ausgehenden Mittelalters eine Hilariuskapelle – liegt im Bereich eines bekannten frühmittelalterlichen Gräberfeldes. Es präsentiert sich heute als stark umgebautes Bauernhaus. Eine noch nicht abgeschlossene Grabung und Bauuntersuchung erbrachte folgende provisorischen Resultate:

- Der heutige Bau steht auf einem frühmittelalterlichen, beigabenlosen Gräberfeld.
- Über diesem Gräberfeld wurde im 8./9. Jh. eine erste Kirche in Stein errichtet.
- Ungefähr gleichzeitig entstand nördlich davon offenbar ein Wohnbau (Turm?).
- Im Hochmittelalter wurden beide Gebäude abgebrochen und durch eine romanische Kirche ersetzt.
- Im Anschluss an die Profanisierung wohl noch im 16. Jh. erfolgten mehrere bauliche Veränderungen, die zum praktisch vollständigen Verschwinden des kirchenzeitlichen Mauerwerks führten. Nur ein sekundär eingemauertes Rundbogenfenster in der Ostfassade des damaligen Ökonomiegebäudes erinnert bis heute sichtbar an die ruhmvollere Vergangenheit.

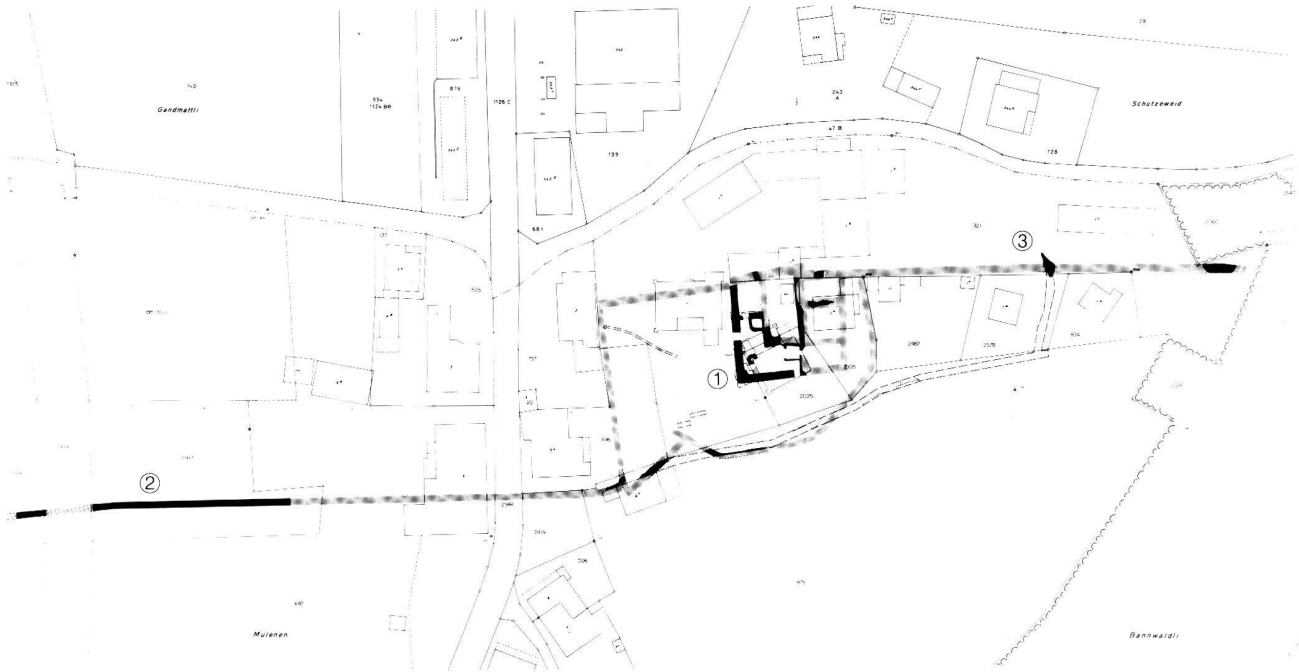


Abb. 35. Reichenbach BE, Mülenen. Situationsplan von Letzi und Burg. 1 Burg; 2 mittelalterliche Letzi; 3 Städtchen (Lokalisierung unsicher). Plan ADB.

Die Untersuchungen werden 1996 fortgesetzt.

Datierung: archäologisch.

Archäologie und Kantonsmuseum Baselland, R. Marti.

Rheinau ZH, ehem. Inselkloster

LK 1051, 687 787/277 550. Höhe 355.90 m.

Datum der Grabung: 4.5.–13.6.1995.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Leitungsbau für Fernwärme). Grösse der Grabung ca. 60 m².

Kloster und Friedhof.

Nördlich der barocken Kirche kam auf der Sohle und in den Profilen des für die Fernwärme angelegten Leitungsgrabens eine ältere noch unbekannte und eine jüngere, bekannte Umfassungsmauer des Klosters (beide in Ost-West-Richtung verlaufend) zum Vorschein. Die jüngere, weiter nördlich verlaufende Mauer stand im Zusammenhang mit einem nordwestlich der Westfassade liegenden Rundturm. Nordöstlich des Chores wurden zudem drei Mauerfundamente in Nord-Süd-Richtung sowie eines in West-Ost-Richtung freigelegt, deren Zuweisung zu bestimmten Gebäuden aufgrund historischer Ansichten unmöglich ist. Bei der Flächengrabung ca. 50 m vor der Westfassade der Kirche ist als ältester Befund eine Grube unbekannter Nutzung teilweise ausgehoben worden. Als nächst jüngerer Befund ist ein Teil eines über längere Zeit benutzten Friedhofs ergraben worden. Eine Fundamentecke und eine Glockengussgrube, die aufgrund schriftlicher Quellen um 1500 angelegt worden sein könnte, sind die jüngsten Befunde. Datierbare Funde fehlen, die C14-Datierung steht noch aus.

Anthropologisches Material: 127 Individuen.

Probenentnahmen: Holzkohle für C14-Datierung, in Bearbeitung.

Datierung: historisch. Um 1500 und älter.

KA ZH, A. Tiziani.

Romont FR, Place de la Poste

CN 1204, 560 260/171 840. Altitude 766 m.

Date des fouilles: novembre–décembre 1995.

Site nouveau.

Fouille de sauvetage programmée (réaménagement). Surface de la fouille env. 500 m².

Habitat. Hôpital. Chapelle.

Le réaménagement de la place de la Poste implique la fouille archéologique préalable du site, la première de cette envergure à Romont. Une première étape de 500 m² a permis de dégager les vestiges de quatre bâtiments contigus: au sud l'Hôpital des bourgeois et trois autres maisons au nord détruits par l'incendie du 19 août 1843.

L'Hôpital des bourgeois est déjà mentionné en 1275, soit à peine 35 ans après la fondation de la ville par Pierre II de Savoie. Le chapelain, qui desservait sa chapelle (dédiée à Saint-Antoine) était nommé par le Conseil des bourgeois qui désignait également l'hospitalier. L'hôpital, détruit par l'incendie qui ravagea la ville en 1434, fut épargné par celui de 1476. L'histoire des trois maisons voisines est moins bien connue. Leurs parcelles font certainement partie du plan de fondation. Suite à l'incendie de 1843, la Commune décida de ne pas reconstruire de bâtiment à cet emplacement pour créer une place destinée à accueillir le marché au bétail et les foires, qui étaient à l'étrémité à cette époque.

Les vestiges mis au jour, bien que modestes, nous révèlent que les constructions détruites en 1434 étaient en grande partie en bois et en torchis, seuls les murs mitoyens et peut-être les façades étant en pierre. Hormis les fondations d'un mur, l'hôpital et probablement les maisons voisines furent entièrement reconstruites alors. Il ne restait que peu de traces de cet incendie, mais un local de la maison jouxtant l'hôpital contenait encore les remblais de cette époque. Ils ont livré les débris d'un poêle en céramique du milieu du 14^e s., dont le corps et la probable tourelle étaient formés de catelles vernissées brunes ou vertes, sa coupole étant en gobelets, à moins que ces derniers ne proviennent d'un autre fourneau. Les

catelles, hélas fragmentaires, sont de plusieurs types; des catelles plates ornées d'un écu coiffé d'un heaume, ou d'un pélican nourrissant ses petits de son sang selon la croyance de l'époque, ou d'une rose, ou d'un lion; des catelles niches découpées en quadrilobes ou en double-fenêtres trilobées. Une seule pièce était intacte, une applique représentant une tête féminine à la chevelure tressée et coiffée d'une couronne fleurdéliée. Les autres objets médiévaux sont peu nombreux: quelques monnaies, dont un lot de huit deniers de l'évêché de Lausanne du 14^e s., et surtout une superbe boucle de ceinture en bronze ornée de motifs gothiques. Les fouilles nous apprennent aussi que les maisons n'étaient pas dotées de caves, mais que leur rez-de-chaussée était partiellement excavé et pouvaient servir de cave. Enfin, ces investigations nous dévoilent le plan de l'intérieur de ces bâtiments, dont seuls les contours étaient représentés par les anciens plans cadastraux.

Prélèvements: bois carbonisé pour datation dendro.

Datation: historique, archéologique. 1240–1843.

SAFR, SBC, G. Bourgarel, A. Lauper.

Schaffhausen SH, Kloster Allerheiligen

LK 1031, 689 860/283 370. Höhe 391 m.

Datum der Grabung: 7.3.–19.4.1995.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGUF 78, 1995, 236.

Geplante Notgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 280 m².

Siedlung.

Die 2. Etappe der Unterkellerung des Pfalzhofes durch einen Kulturgüterschutzraum erforderte dieses Jahr die Untersuchung des nördlichen Abschnittes. Die im letzten Jahresbericht erwähnte Eisenschlackenschicht konnte noch etwas weiter bis zu ihrem Rand verfolgt werden. C14-Analysen haben mittlerweile deutlich gemacht, dass die Verhüttungsanlage tatsächlich älter als das Kloster ist und ins 6.–8. Jh. zu datieren ist.

In einer mächtigen Grube, die wohl zum ersten, 1064 geweihten Münster gehört, wurde eine Glocke von knapp 1.4 m Durchmesser bei entsprechender Höhe gegossen. Grosse Teile der Kernform sind erhalten geblieben und ermöglichen die Rekonstruktion. In der Einfüllung fanden sich viele Biberschwanzziegel mit glatter Oberfläche, die jenen entsprechen, die noch heute einen Teil des nördlichen Münsterseitenschiffs bedecken. Sie versehen ihren Dienst seit 900 Jahren und gehören zu den ältesten Flachziegeln im deutschsprachigen Raum überhaupt. Eine danebenliegende Latrinengrube mit Schlacke des Glockengusses deutet auf ihre Benutzung durch die Glockengiesser hin.

Einige wenige Mauerzüge und zwei weitere kleine Sodbrunnen bilden Ergänzungen in den Plänen der zwischen 1921 und 1965 erforschten Klosteranlagen. Schliesslich fand sich ein kleiner spätmittelalterlicher Ofen unklarer Funktion.

Archäologische Kleinfunde: Ziegel, Eisen und Bronzeguss-schlacken

Faunistisches Material: unbearbeitet.

Probenentnahme: C14-Proben, botanische Makroreste.

Datierung: archäologisch und naturwissenschaftlich.

KA SH.

Schaffhausen SH, Stadthausgasse

LK 1031, 689 800/283 600. Höhe 400 m.

Datum der Grabung/Fundmeldung: April–November 1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Werkleitungssanierung). Grösse der Grabung ca. 300 m².

Siedlung.

Die Arbeiten im Abschnitt Kirchhofplatz-Stadthausgasse wurden auf einer Länge von 160 m begleitet. Ganz vereinzelt fanden sich Besiedlungsspuren, welche noch in den Randbereich der Stadtanlage des 12. Jh. gehören. Interessant ist eine Grube am Westende des Kanalisationsgrabens, die Schmiedeschlacken und sehr viele Hornzapfen mit Schnittpuren als Belege handwerklicher Tätigkeit lieferte. Überdeckt werden diese ältesten Befunde durch die kiesigen Strassenkoffer der Stadthausgasse, der ehemaligen Brudergasse, welche mit der Anlage des 1253 erstmals erwähnten Barfüsserklosters im 13. Jh. entstanden ist. In den untersten Lagen konnten Lederreste von Schuhen, aber auch Lederabschnitte und auffallend viele Hornzapfen unter den Tierknochen geborgen werden, ein weiterer Hinweis auf die hier ansässigen Handwerker. Es zeigte sich, dass die nördlichen Häuser der unteren Stadthausgasse auf der ehemaligen Südmauer des Barfüsserklosters stehen. Nachgewiesen ist schliesslich die gegen 50 m lange Südmauer des Kirchenschiffes, das wohl nach dem Stadtbrand von 1372 neu errichtet und, wie die unterschiedlichen Mauercharakteristiken belegen, später nach Westen erweitert wurde.

Archäologische Kleinfunde: Keramik, Ziegel, Leder, Schlacken.

Faunistisches Material: unbearbeitet.

Datierung: archäologisch.

KA SH.

Saint-Maurice VS, Abbaye, cour du Martolet et catacombes

CN1304, env. 566 400/118 770. Altitude env. 420 m.

Date des fouilles: janvier–décembre 1995.

Références bibliographiques: ASSPA 78, 1995, 236.

Fouille programmée (reprise des anciennes fouilles). Surface de la fouille env. 1500 m².

Complexe religieux. Tombes.

La fouille et l'étude de la crypte ouest permettent de remettre en question les conclusions de Blondel. Le «mausolée» pré-carolingien, tel que l'archéologue genevois le décrivait, n'existe pas. De nouvelles structures, jusqu'ici inconnues, attestent la présence d'un complexe de bâtiments dont l'interprétation est encore à élaborer.

Datation: archéologique.

H.-J. Lehner.

Triesen FL, Lindengasse

LK 1135, 758 890/219 430. Höhe 540 m.

Datum der Grabung: 19./20.9.1994.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Strassensanierung). Grösse der Grabung ca. 4 m².

2 Gräber.

Durch Baggerarbeiten waren beide Gräber in Mitleidenschaft gezogen. Die Skelette lagen N-S orientiert in Rückenlage, 4 m voneinander entfernt in einer Reihe. Keine Spuren eines besonderen Grabbaus. Keine Grabbeigaben.

Anthropologisches Material: Grab 1: stark gestört, wahrscheinlich männlich, ca. 50 Jahre alt. Grab 2: männlich, Grösse um 1.69 m, ca. 55 Jahre alt, verheilte Rippenbrüche. Auswertung M. Lörcher.

Datierung: naturwissenschaftlich, C14-Datierung linker Oberschenkel Grab 2: 1185±55 BP (UZ-3794, AMS-Technik).

Liechtensteinische Landesverwaltung/Archäologie, U. Mayr.

Unterseen BE, Westabschluss

LK1208, 631 400/170 660. Höhe 567 m.

Datum der Grabung: 19.9.1994–24.3.1995.

Datum der Fundmeldung: April 1994.

Bibliographie zur Fundstelle: S. Ulrich-Bochsler und D. Gut-scher, Die früh- bis hochmittelalterlichen Gräber von Unterseen, Obere Gasse 42. In: S. Ulrich-Bochsler, Bütigen-Köniz-Unterseen, Anthropologische Untersuchungen an früh- und hochmittelalterlichen Skeletten, 95–124 (mit Bibliographie). Bern 1994. Geplante Notgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 800 m².

Siedlung. Grab.

Ein geplanter Hotelneubau mit Tiefgarage bedingte den Abbruch des 1862 erbauten Schulhauses, welches direkt neben dem 1855 abgebrochenen westlichen Stadteingang lag. Das projektierte Bauvolumen bezog auch den Bereich nördlich des Schulhauses mit ein, unter welchem sich im Frühmittelalter ein Gräberfeld befand. 9 Bestattungen aus dem oberen Bereich dieses Gräberfeldes wurden bereits 1986/87 bei der Grabung und Bauuntersuchung des Hauses Obere Gasse 42 freigelegt und sind mittels C14 zwischen 780–1187 (kalibriert) datiert. Danach war der Platz mit einer spätmittelalterlichen Häuserzeile, die 1903 durch einen Brand abging, überbaut.

Zusammenfassung der Grabungsbefunde (Abb. 36):

- I Vorstädtische Strukturen (9.–12. Jh.) umfassen ein Gräberfeld mit 29 Bestattungen und zwei Brandgruben. Die Siedlung zur Nekropole wurde nicht erfasst. Eine Schwemmschicht deckte die Gräber vollständig zu. Die sattbraune Oberfläche weist darauf hin, dass sie später bewachsen war bzw. benutzt wurde. Eigentliche Siedlungsspuren fehlen.
- II Stadtgründung (3. Viertel des 13. Jh.). Mit dem ausgehobenen Material des Stadt(mauer)grabens wurde der Bauplatz der Stadt geplant. Anschliessend Bau der Stadtmauer, die auf einer Länge von 40 m erfasst wurde. In die noch offene Stadtmauergrube wurden Haus 1 und 2 an die Stadtmauer angebaut. Haus 1 besitzt ein Untergeschoss mit zwei Zugängen. Auffüllung der Stadtmauergrube.
- III Stadtbauten (14. Jh.). Ebenfalls direkt an die Stadtmauer wurden die Häuser 3 und 4 gebaut. Ihre Fundamente sind jedoch in die aufgefüllte Stadtmauergrube eingetieft. Im Bereich gegen den Stadtplatz dürften sich holzgedeckte Werkplätze befunden haben. Dazwischen lag vermutlich ein Hofbereich.
- IV Erb- und Parzellenteilungen (15./16. Jh.). Wohl im Zusammenhang mit Erbteilungen und darauf folgenden Umparzellierungen wurden in Haus 2 und 3 Trennmauern eingebaut (2a/b, 3a/b). Gegen den Stadtplatz hin «versteinerten» die ehemaligen Werkplätze und es entstanden die teilweise unterkellerten Vorderhäuser 2c, 3c, 3d und 4d.
- V Umbauten (16./17. Jh.) brachten die Verlegung des Kellereinganges von Haus 3c in den Osten. Errichtung eines Halbkellers in Haus 2b. Einbau der Schartenfenster (1600, dendrodatiert) in die Stadtmauer im Bereich des Kellergeschosses von Haus 1.
- VI Schulhausbau (1862). Spätestens damit mussten Haus 1 und Haus 2a dem Schulhaus weichen.
- VII Nach dem Brand der Häuserzeile von 1903 wurden die Häuser 2b–4b abgebrochen und deren Keller mit Schutt verfüllt.

Anthropologisches Material: 29 Bestattungen. Die derzeit laufenden anthropologischen Untersuchungen lassen bereits jetzt erkennen, dass sich die Verstorbenen problemlos ins Merkmalsbild der bereits publizierten eingliedern lassen. Darüber hinaus geben die Befunde und Beobachtungen nun tiefere Einblicke in

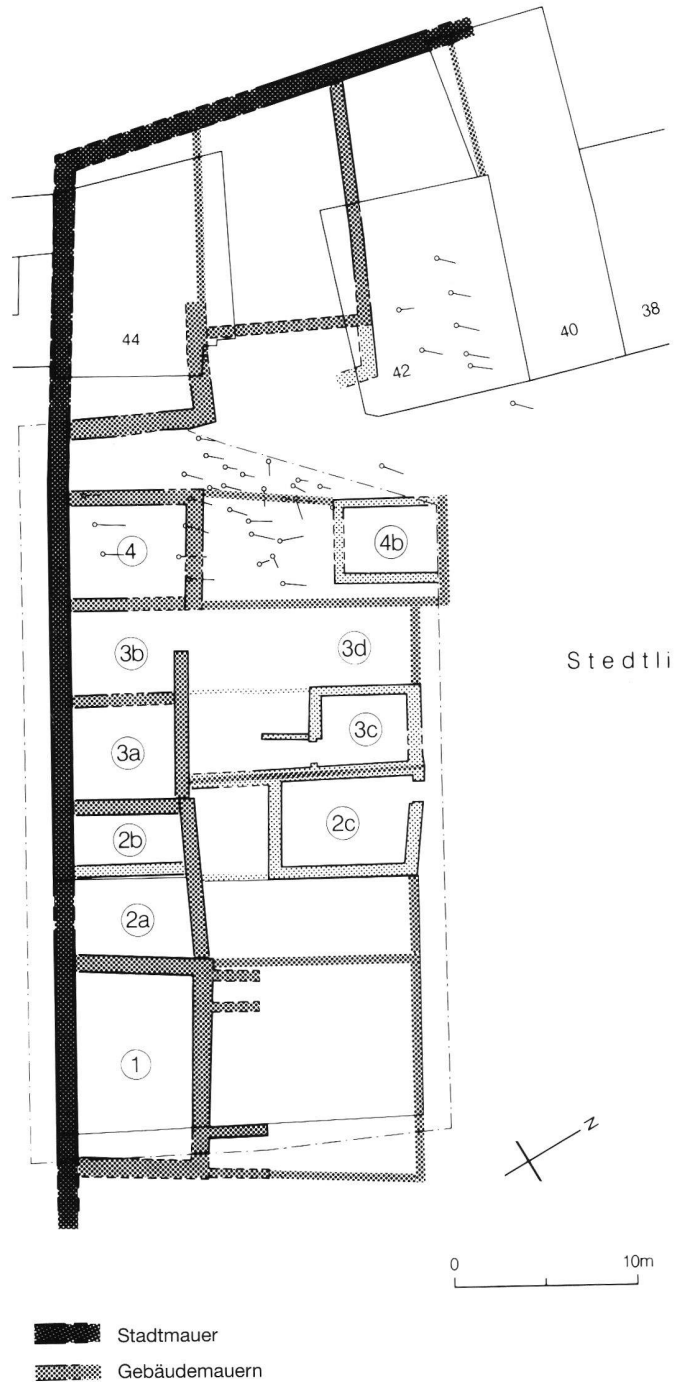


Abb. 36. Unterseen BE. Übersichtsplan der Mauerbefunde zur westlichen Häuserzeile. Plan ADB.

die Bevölkerung von Unterseen und ihr Bestattungsbrauchtum. Das relativ ausgeglichene Verhältnis von Männern und Frauen sowie ein nahezu der Erwartung entsprechender Kinderanteil weisen auf eine normale Siedlungsgemeinschaft hin. Neugeborene und kleine Säuglinge fehlen allerdings; sie wurden offensichtlich anderswo begraben. Die ungünstige demographische Struktur und die hohe Krankheitsbelastung (erkennbar an verschiedenen Mangelerscheinungen und einer hohen Zahl von Frakturen) bestätigen, dass diese Menschen schwierigen Lebensbedingungen unterworfen waren. Das Gräberfeld von Unterseen nimmt im Hinblick auf Fragen der Subsistenzgrundlagen zur Zeit des ausgehenden Frühmittelalters wie auch in der Besiedlungsgeschichte des Berner Oberlandes einen wichtigen Stellenwert ein.

Faunistisches Material: wenig.

Probenentnahmen: C14-, Dendro-, Mörtel- und Erdproben.

Archäologische Kleinfunde: Keramik, Glas, Münzen, Metall.

Datierung: archäologisch und naturwissenschaftlich.

ADB, R. Glatz und S. Ulrich-Bochsler.

Windisch AG, Königsfelden Westtor (V.95.2)
siehe Römische Zeit

Winterthur ZH, Metzggasse 2

LK 1072, 697 160/261 650. Höhe 441 m.

Datum der Grabung: 11.5.–27.6.1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 15 m².

Siedlung.

Im Rahmen eines Umbauprojektes mit teilweiser Auskernung des Riegelbaus von 1840 wurden Teile der unteren Badstube untersucht, die gemäss dem Chronisten Laurenz Bosshart 1470 erbaut wurde. Älter sind mehrfache erneuerte Lehmestriche ebenerdiger Bauten sowie ein gemauerter Keller. Beides wurde nach einem Brand im Lauf des 15. Jh. aufgegeben. Danach folgte auf völlig verändertem Grundriss der Neubau der Badstube. Davon wurden Fundament und Brennraum eines Ofens sowie die zugehörige gepflästerte Einfeuerungsgrube und geringe Reste eines an den ersten Ofen angebauten zweiten aufgedeckt. Der Zeitpunkt der Aufgabe der Badstube ist vorläufig noch unklar.

Probenentnahmen: Holzkohle für C14-Datierung, Dendroproben.

Datierung: archäologisch.

KA ZH, R. Windler.

Winterthur ZH, Metzggasse/Südostteil

LK 1072, 697 150/261 650. Höhe 441 m.

Datum der Grabung: 13.11.1995–20.1.1996.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Pflasterung, Werkleitungsbauten). Grösse der Grabung ca. 45 m².

Siedlung.

Bei einer noch nicht abgeschlossenen Grabung kamen unter der modernen Strassenkofferrung die Reste eines im 15. Jh. abgebrannten Holzbaus zum Vorschein (Schwellbalken, Reste von Lehm Böden). Es wird sich dabei um dasselbe Brandereignis handeln, nach dem auch der Keller im Bereich des Gebäudes Metzggasse 2 (s. oben) aufgegeben wurde. Darunter fanden sich ein vermutlich mit Brettern verschalter, um 1300 aufgefüllter Erdkeller sowie Reste eines ebenerdigen Holzbaus. Dank eines Brandes

war der Bretterboden vorzüglich erhalten. Angrenzend an eine noch im Ansatz vorhandene Bohlenwand stand ein Kachelofen, von dem der 30 cm hohe, aus Kies aufgebaute Sockel und ein darum herum auf der Höhe des Bretterbodens verlegter Balkenrahmen in situ erhalten blieben. Um den Sockel herum lag Ofenversturzung (Becherkacheln, Ofenlehm, teils mit Kachelabdrücken).

Probenentnahmen: Dendroproben.

Datierung: archäologisch.

KA ZH, R. Windler.

Winterthur ZH, Obere Kirchgasse (Südteil)

LK 1072, 697 240/261 560. Höhe 442 m.

Datum der Grabung: 12.9.–16.10.1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Pflasterung, Werkleitungsbauten). Grösse der Grabung ca. 180 m².

Siedlung.

Südlich des Kirchplatzes kamen am Ostrand der Gasse über einem fossilen Humus alte Wegkofferrungen zum Vorschein. Die Gassenmitte war durch Werkleitungsgräben bereits zerstört; hingegen zeigte sich, dass die Westseite der Gasse einst überbaut war. Von einem nach einem Brand um 1300 aufgegebenen Erdkeller war der Ostteil erhalten. Auf dem Kellerboden kamen die Trittschalen von 2 Webstühlen und ein Schwellbalken zum Vorschein. Im Brandschutt fanden sich u. a. verkohlte Kamm-, Schaft- und Schwinghebel(?)fragmente sowie Textil- und Schnurreste. Über der Kellereinfüllung folgten Bodenniveaus ebenerdiger Bauten. Noch im Spätmittelalter wurde nördlich an den Webkeller angrenzend ein Steinbau errichtet, der nachträglich unterkellert und 1862 bei der Verbreiterung der Gasse abgebrochen wurde.

Probenentnahmen: Holz- und Textilproben.

Datierung: archäologisch, historisch.

KA ZH, R. Windler.

Winterthur ZH, Obergasse 10

LK 1072, 697 330/261 680, Höhe 442 m.

Datum der Grabung: 3.10.1995–22.1.1996

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Umbau). Grösse der Grabung ca. 70 m².

Siedlung.

Älteste, hochmittelalterliche(?) Siedlungsreste fanden sich unmittelbar über einem fossilen Humus; von einem in W-O-Ausdehnung mindestens 5 m messenden Gebäude wurde der Ostabschluss in Form eines Balkengräbchens gefasst. Dazu gehört in der hofseitigen Fläche möglicherweise eine runde Grube mit einem Durchmesser von 2.6 m und einer Tiefe von mehr als 1.6 m. Die bereits aufgefüllte Grube wurde durch einen 1.6 m tiefen Erdkeller von 5.1 × mind. 5 m Fläche angeschnitten. Nach dessen Aufgabe wurde das gesamte ergrabene Areal mit sterilem Kies aufgeschüttet (Aushubmaterial aus dem gut 20 m entfernten Stadtgrabens? vgl. Bericht Unterer Graben 21). Das heutige Haus geht offenbar ins frühe 14. Jh. zurück (Unterzugsbalken im Erdgeschoss dendrodatiert 1316/17; Luzide in der südlichen Brandmauer). Im Boden fand sich ein zugehöriger, zweifach erneuerter Lehmestrich, und es zeigte sich, dass die heutige Hoferschliessung ursprünglich ist. Die Bauuntersuchung steht noch aus. Unter den jüngeren Gruben ist eine Latrine mit reichhaltigem Fundmaterial aus dem 18. Jh. zu erwähnen.

Datierung: archäologisch, dendrochronologisch.

KA ZH, R. Windler.

Winterthur ZH, Pfarrgasse

LK 1072, 697 205/261 600. Höhe 442 m.

Datum der Grabung: 3.7.–28.8.1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Pflasterung, Werkleitungsbau). Grösse der Grabung ca. 190 m².

Siedlung.

Die Pfarrgasse verbindet den Kirchplatz um die Stadtkirche im Norden mit der Steinberggasse im Süden. In der Mitte der Gasse trat eine wohl rechteckige, ca. 70–85 cm tiefe Grube mit einer Breite von 5.8 und einer Länge von mindestens 6 m zutage. Die Grösse wie auch das Fehlen von Pfostenlöchern für Dach- oder Wandkonstruktionen sprechen gegen eine Deutung als Grubenhäuser; die Funktion bleibt unklar. Diese auf das heutige Parzellenraster ausgerichtete Grube wurde im 11. Jh. aufgegeben und z.T. mit Abbruchschutt eines Kirchenbaus (bemalte Verputzreste) aufgefüllt. Ein Erdkeller am nördlichen Gassenausgang ragte etwas in den heutigen Kirchplatz hinein, war mindestens 6 m breit und ca. 1.7–1.8 m tief; die Wände waren mit Brettern verschalt. Der Keller wurde in der Zeit um 1300 aufgegeben und mit Brandschutt verfüllt. Am Südausgang der Pfarrgasse konnte ein spätmittelalterlicher, um 1500 aufgefüllter Steinkeller freigelegt werden, der in einer ersten Phase möglicherweise als Webkeller genutzt wurde.

Probenentnahmen: Holzkohle für C14-Untersuchung.

Datierung: archäologisch. Römische Keramik, Befunde vor dem 11. Jh. bis Neuzeit.

KA ZH, A. Tiziani.

Winterthur ZH, Unterer Graben 21

LK 1072, 697 375/261 700, Höhe 442 m.

Datum der Grabung: 6.9.–3.11.1995.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Einbau Kanalisation). Grösse der Grabung ca. 20 m².

Siedlung.

Das Haus Unterer Graben 21 liegt am Ostrand der Kernstadt, direkt am Graben, der die Kernstadt von der Vorstadt trennt. Untersucht wurden zwei kleine Flächen im westlichen Teil des Gebäudes bzw. im Innenhof sowie Teile des Kellers und des Erdgeschosses. Bei einer kiesigen Schüttung auf einem fossilen Humus könnte es sich um Aushubmaterial aus dem Stadtgrabens des 13. Jh. handeln. Darüber lag eine keinem Bau zuweisbare Schicht aus Sandsteinsplittern (die Reste eines Steinmetzenwerkplatzes) und ein zweiphasiger Lehm Boden eines Holzgebäudes, von dem noch ein Schwellbalken unter der heutigen südlichen Hofmauer erhalten war. Nach einem Brand im 13./14. Jh. wurde das Gebäude aufgegeben. Das nächstjüngere, auf dieser Parzelle fassbare Gebäude (frühneuzeitlich) war zumindest im Erdgeschoss in Stein aufgeführt. Hofseitig waren daran zwei Streifenfundamen-

te im Abstand von ca. 1.5 m angefügt, die zu einem aussen angebauten Ofen gehören könnten.

Probenentnahmen: Holz (für Dendrochronologie, Holzarten), Holzkohle (für C14-Untersuchung).

Datierung: archäologisch. 13. Jh. bis Neuzeit.

KA ZH, Ch. Muntwyler.

Zillis GR, Höhle unter Hasenstein

siehe Römische Zeit

Zug ZG, Kolinplatz 5 und 7

LK 1131, 681 674/224 484. Höhe 423.5 m.

Datum der Untersuchung: Juli 1994–Juli 1995 zahlreich kleinere Abschnitte; weitere Untersuchungen 1996.

Neue Fundstelle.

Geplante Bauuntersuchung bzw. Notgrabung (Renovierung). Grösse der Grabung bislang ca. 25 m².

Bibliographie: V. Luthiger, Zuger Kalender 88, 1943, 36–49, bes. 38f. (s.v. Haus Assek.-Nr. 187. 188); allg. zur Stadtentwicklung Rüdiger Rothkegel, Tugium 8, 1992, 111–135.

Wohnhaus. Vorgänger (MA) Gewerbebau.

Aufgrund grösserer Brandschäden waren umfassende Renovierungsarbeiten am Objekt geplant. Vorgängige Untersuchungen durch die KA ZG erbrachten als älteste, dendrochronologisch datierbare Bebauung einen Bohlenständerbau, der um 1508 errichtet worden ist; dies fügt sich gut in die allgemeine Stadtentwicklung ein, da die dritte Zuger Stadtmauer wenige Jahre später vollendet war.

Bereits für diesen Bau wurden aber offenbar bestehende, teils mit Brandspuren versehene Mauerteile weiter- bzw. wiederverwendet. Zwar lassen sich anhand der erhaltenen aufgehenden Substanz keine genauen Gebäulichkeiten beschreiben, verschiedene Aufschlüsse lieferten aber die (begrenzt möglichen) Ausgrabungen innerhalb des heutigen Doppelhauses.

Gruben, Planierungen, Laufhorizonte und Balkennegative weisen auf eine wohl in leichter Holz- bzw. Fachwerkweise errichtete Bebauung in Form kleinerer Hütten. Nicht zuletzt das stellenweise massierte Vorkommen von Schlacken, die zur genauen Analyse M. Senn vorgelegt werden, weist auf anzunehmende Werkstätten zur Metallbearbeitung hin. Die wenigen datierbaren Kleinfunde beinhalten u. a. einfach umgeschlagene Topfränder, die noch im 13. Jh. hergestellt worden sein können. Insgesamt scheinen sich hier Reste eines älteren Handwerkerquartiers erhalten zu haben, das unweit vor dem Nordosttor (Zytturm) der Altstadt, also ausserhalb des Stadtgebietes vor Beginn des 16. Jh., an der historisch gewachsenen Strasse nach Zürich plazierte war.

Datierung: Dendrochronologie und archäologisch. Mittelalter/Neuzeit.

Proben/Bestimmungen: Holz. Schlacke.

KA ZG, R. Rothkegel.